

Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

14 NOVEMBRE 2011



LONDON RIVER

Genere: Drammatico.

Regia: Rachid Bouchareb

Interpreti: Brenda Blethyn (Elisabeth), Sotigui Kouyaté (Ousmane)

Nazione: Francia / Gran Bretagna / Algeria

LA TRAMA

Luglio 2005, a Londra un attentato terroristico causa 56 morti e più di 700 feriti. Elisabeth Sommers, che vive in una isoletta sul canale della Manica, apprende la notizia dalla televisione, ed immediatamente cerca di mettersi in contatto con la figlia Jane che studia e vive nella capitale. Anche Ousmane, un africano che vive e lavora in Francia, cerca di rintracciare il figlio Ali, anche lui studente a Londra. Muovendosi in una città multietnica, fra ospedali, commissariati, obitori, moschee e supermarket, i due genitori si incontrano e a partire da una iniziale diffidenza costruiscono un percorso comune. Imparano a sostenersi a vicenda e nel frattempo, imparano molto su se stessi e sui loro figli di cui in fondo non conoscevano la vita e le scelte.

IL FILM

In concorso al festival di Berlino, il film è una coproduzione franco-anglo-algerina, diretta dal regista franco-algerino Rachid Bouchareb (suoi il soggetto e la sceneggiatura) al suo terzo lungometraggio. Il film ha valso l'Orso d'argento al bravissimo Sotigui Kouyaté, attore africano originario del Mali, scomparso da pochi mesi. Il film è molto ben modulato, ed è diretto in modo da non cedere al sentimentalismo. Lo spettatore è immerso, fin da subito, in una escalation di ansia e angoscia efficacemente resa dal regista, attraverso il volto dei due protagonisti. "London River" alimenta una civile riflessione sull'ignoranza, sulle paure del nostro tempo, sulla difficoltà di convincersi che apparteniamo ad un'unica comunità, in cui si vivono le stesse gioie e le stesse sofferenze.

I TEMI

Sono fondamentalmente due le chiavi di lettura del film. L'aspetto più evidente è l'intenzione del regista di proporre un cinema "civile" che metta in scena i pregiudizi (più radicati nella madre), la paura del diverso, la convinzione di stare dalla parte del giusto per il colore della pelle o per

l'appartenenza ad una fede piuttosto che ad una altra. Non meno importante è il rapporto genitori-figli. Sembra quasi che il regista approfitti della tragedia londinese per una riflessione su questo rapporto. La ricerca dei rispettivi figli apre gli occhi ai due genitori: chi sono questi ragazzi? due sconosciuti. I due giovani vivono insieme, si amano progettano un futuro ma i genitori sono all'oscuro di tutto. Nessuno dei due conosce realmente i rispettivi figli, solo che lui ne è consapevole, lei no. Molto più difficile sarà infatti per Elisabeth accettare la nuova vita della figlia che lei credeva molto diversa.

PER RIFLETTERE

Anche nella nostra realtà spesso i figli sono degli sconosciuti?

I figli sono convinti che i genitori non approvino le loro scelte, ed è per questo che non raccontano nulla?

Accettare che il proprio figlio scelga di vivere in modo totalmente diverso dal nostro, ci fa stare male?